

Una nuova prova per la commissione inquirente del Parlamento italiano

# Ex vice presidente della Lockheed rivelata in USA i nomi dei corrotti

Kotchian convocato per mercoledì - Ha già detto telefonicamente ai membri della commissione Church alcune cose che sa - Duemila pagine dalla Procura di Roma trasferite in quattro fascicoli alla presidenza della Camera

ROMA, 28 marzo. Domani mattina, se l'indice sarà pronto, i quattro fascicoli rilegati in cartoncino grigio, del processo sulle bustarelle Lockheed saranno trasferiti alla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa. Sono le accuse a l'Anas che hanno determinato questa svolta. Il plico, composto di circa 2000 pagine, è stato sigillato ieri dal procuratore aggiunto Paolo Gambescia. Sotto il quale ha anche visto la relazione che accompagna la documentazione. Domani mattina il presidente generale del giudice vista il tutto e poi i carabinieri esamineranno materialmente il trasferimento. Sarà il presidente della Camera Pertini a ricevere l'incartamento.

Già martedì, stando ad alcune indiscrezioni, la commissione inquirente dovrebbe riunirsi, ma è scontato che i tempi molto ravvicinati, non prenda in esame l'affare Lockheed. Puntato la riunione potrebbe servire per fissare alcuni principi fondamentali per far procedere speditezza questa istruttoria. Troppi sono infatti i casi che si sono aperti nelle scorse settimane, accusati di aver lucrato personalmente e per conto di partiti e correnti nell'apporre firme sotto provvedimenti legislativi.

Davanti alla inquirente pendono un centinaio di procedimenti, molti dei quali di rilievo non eccezionale. Una decina hanno una importanza relativa e un'altra decina sono clamorosi. Questi ultimi riguardano evidentemente i casi che hanno con più forza in terrore l'opinione pubblica: il petrolio, la Montedison, i superbroccati, l'Anas e così via.

Sono questi, è pacifico, quelli che devono essere al primo posto della commissione. E sono problemi legati alla raccolta delle prove, ma nel caso delle bustarelle Lockheed tale problema dovrebbe avere un rilievo relativo.

Infatti il dottor Martelli, scarcerando, con un provvedimento definito da molti giornali sconcertante, gli unici tre imputati fuori in galera (Antonelli, Dulio Fanali e Antonio Lefebvre) ha precisato che, ad avviso della magistratura, gli elementi di colpevolezza raccolti erano sufficienti, che i tre non potevano più inquinare le prove contro di loro, che gli atti vi era una documentazione consistente anche per quanto riguarda le accuse a uomini di governo.

Dunque non dovrebbe essere complicato istituire questo procedimento.

Ma non basta. Un ulteriore aiuto alla commissione parlamentare inquirente dovrebbe venire dagli Stati Uniti. Da oltre oceano è giunta infatti la notizia che mercoledì prossimo la sottocommissione senatoriale presieduta da Church si riunirà nuovamente per mettere a verbale degli elementi estremamente interessanti per l'Italia.

E' accaduto questo. L'ex vice presidente della Lockheed A. Carl Kotchian, deponendo sotto giuramento, il 25 febbraio scorso, davanti al sottocomitato per le multinazionali, su invito del senatore Percy, si impegnò a consultare il famoso libro nero di cui parlava anche Roger Bixby Smith (il vice presidente della Lockheed che operava in Europa) e nel quale erano segnati, accanto ai nomi fittizi, le vere identità degli uomini di governo pagati dalla società americana.

In particolare, a Kotchian era stato chiesto di dire chi si nasconde sotto le sigle Atropide, Cobdier e Pua. Nonostante l'impegno, l'ex vice presidente della Lockheed non si era fatto vivo.

Sono così passati quaranta giorni e solo dopo la minaccia di denuncia al congresso, Kotchian ha mantenuto fede all'impegno: il sedici marzo scorso i suoi legali hanno fornito al consulente legale del sottocomitato senatoriale e hanno rivelato l'identità di questi due personaggi.

Ma per telefono, giustamente, le rivelazioni non possono essere prese in considerazione. Così mercoledì prossimo l'ex presidente della società di costruzioni aeree si dovrebbe presentare davanti alla commissione Church e dovrebbe leggere quanto è scritto nel famoso libretto nero.

I nomi che dovrebbero venir fuori finirebbero, evidente-

**Cina: documenti di 2200 anni fa nelle strisce di bambù**

PECHINO, 28 marzo. In una necropoli della Cina centrale sono state ritrovate circa 1.000 strisce di bambù contenenti documenti di grande importanza storiografica, risalenti a 2200 anni fa. La scoperta, effettuata fortuitamente nel corso dello scavo di un canale, ha fornito agli studiosi documenti, detti e leggi, in caratteri molto chiari, leggibili e ben conservati. Si tratta dei primi documenti della dinastia Qin.

mente agli atti della inquirente una prova ulteriore per poter sollecitare istituire questo procedimento.

Come è noto solo ieri il governo ha fatto sapere di aver raggiunto un accordo con le autorità statunitensi perché la magistratura italiana si possa recare in Usa per raccogliere prove e testimonianze. Ma questo accordo non serve più perché la magistratura ordinaria non è più investita del caso. In effetti, se lo si terra necessario ed opportuno, dovrà essere la commissione parlamentare inquirente a prendere accordi con il senato americano.

Questo potrà significare un ulteriore ritardo, ma è indubbio che le procedure potrebbero semplificarsi notevolmente.

Orta comunque si tratta di attendere poche ore. Se sono esatte le notizie che giungono dagli Usa mercoledì sera i nomi degli uomini di governo corrotti dovrebbero essere confermati da coloro che hanno fatto fuori un miliardo e mezzo per pagare i «favviti».

Paolo Gambescia



Su questo tratto della Molfetta-Terlizzi, a pochi passi dal cartellone pubblicitario, è stato lasciato il denaro che doveva servire al riscatto Binetti.

L'imprenditore edile scomparso a Barletta la sera di domenica 14 marzo

## Il giudice di Trani dispone il sequestro di 470 milioni per il riscatto di Binetti

La borsa con i soldi, lasciata ieri mattina ai bordi di una strada, è stata ritirata da una pattuglia della PS - Il procuratore della Repubblica De Augustinis precisa che la motivazione giuridica del provvedimento è diversa da quella presa a Milano da Pomarici per il caso Alberghini

Un pastore dell'Appennino bolognese

### Aspetta l'amico all'appuntamento e lo uccide

BOLOGNA, 28 marzo. Un uomo di 36 anni ha assassinato la notte scorsa il suo migliore amico. Lo ha fatto, ha detto, perché convinto che prima o poi l'amico avrebbe ucciso lui e i suoi familiari. Gioacchino Santini, pastore, ha sparato ben sette colpi di rivoltella contro Luigi Cerullo, 43 anni, ferraiuolo, mentre questi era seduto nella sua macchina in compagnia di una conoscente, Maria Luisa Ligatti, di 30 anni.

Dei sette colpi esplosi, quattro hanno raggiunto il Cerullo, che è morto durante il trasporto all'ospedale, due la donna, che però è stata colpita solo di striscio al collo ed alla mano sinistra (se la caverà in una settimana); il settimo proiettile ha frantumato il parabrezza. I due uomini, entrambi residenti a Vado, una piccola località dell'Appennino bolognese, si erano incontrati in un bar, dove il Santini decideva di trascorrere la serata in un bar, il Cerullo e la sua amica hanno preferito andare al cinema con la promessa, però, di rivedersi verso le 23.30.

A quell'ora il Cerullo ha raggiunto il luogo dell'appuntamento dove il Santini stava già aspettando. Quest'ultimo ha estratto l'arma sparando i sette colpi uno dietro l'altro.

Esaurito il cannone, l'assassino si è dato alla fuga. Polizia e carabinieri stamane hanno bloccato il Santini in una camera di albergo. Sotto il cuscino del letto, oltre all'arma del delitto, c'era un'altra pistola e cinque caricatori. L'omicida ha confessato la sua sparando i sette colpi uno dietro l'altro.

La manifestazione indetta contro le recenti denunce

## Il questore di Pisa vieta un corteo di sottufficiali

Duecento militari della base aerea di San Giusto con le mogli si sono riuniti nel palazzo municipale - In trecento sfilano per le vie di Napoli

PISA, 28 marzo. Il preannunciato corteo dei sottufficiali della base aerea militare di San Giusto, indetto per protestare contro le recenti denunce e per la deroga delle forze armate, non si è potuto svolgere.

Il questore di Pisa ha infatti negato l'autorizzazione motivata dal rifiuto con il fatto che la richiesta non era stata presentata con i tre giorni di anticipo prescritti dalla legge.

Circa duecento sottufficiali con le loro mogli si sono allora riuniti nell'androne del palazzo Gambacorti, sede del municipio, messo a loro disposizione dall'Amministrazione comunale. Qui ha preso la parola un sottufficiale, sottolineando il senso di responsabilità che ha spinto i militari ad osservare la disposizione del questore, ha

spiegato i motivi per i quali era stato indetto il corteo.

E' stato quindi letto un ordine del giorno votato in consiglio comunale dai gruppi del Pci, del Psi, del Pri e del Psdi, con l'assensione della Dc. In esso si esprimeva l'indignazione per l'azione repressiva della magistratura a carico di appartenenti a vari gradi militari, che portano avanti all'interno delle Forze armate un discorso di grande significato democratico, ritenendo essenziale che i cittadini in divisa debbano godere dei diritti fondamentali riconosciuti ai civili.

Una delegazione si è quindi recata dal prefetto per esporre i motivi della manifestazione.

NAPOLI, 28 marzo. Un composto corteo di cir-

Uccide la famiglia Santangelo

### Identificato il massacratore di Napoli?

NAPOLI, 28 marzo. Forse ha un nome l'uomo che, nella notte tra il 30 e il 31 ottobre dello scorso anno, ha massacrato tre persone in un appartamento di via Caravaggio, il sostituto procuratore della Repubblica Italo Ormanti che ha diretto le indagini, ha consegnato gli atti al giudice istruttore D. Persa, chiedendo un mandato di cattura nei confronti di Domenico Zarrelli, 34 anni, studente universitario fuori corso, ex lottatore di judo, nipote di una delle vittime, il giudice istruttore ha però ancora firmato il mandato di cattura volendo, evidentemente, valutare meglio il contenuto degli atti che gli sono stati trasmessi, e l'entità delle prove che fanno da supporto alla richiesta del collega Ormanti.

Quella notte, tra il 30 e il 31 ottobre, furono massacrati, nella loro casa, Domenico Santangelo, la moglie Gemma Cennamo, e la figlia Angela. Il giovane accusato del delitto è nipote della Cennamo.

Il movente del delitto non è però ancora noto, e appare quanto meno sorprendente che in un caso del genere si indichi un nome senza aver prima proceduto all'arresto della persona. Domenico Zarrelli potrebbe, infatti, scappare, nascondersi, se ha il passaporto antifascista all'estero; e un particolare sconcertante.

Secondo altre informazioni, di agenzia la magistratura si appresterebbe a procedere anche contro altre tre persone che risulterebbero coinvolte nel tragico fatto indretamente però, cioè per «frode processuale». Anche nei confronti di costoro i cui nomi non sono stati resi noti, il giudice dovrebbe procedere entro le prossime ore.

La manifestazione indetta contro le recenti denunce

## Il questore di Pisa vieta un corteo di sottufficiali

Duecento militari della base aerea di San Giusto con le mogli si sono riuniti nel palazzo municipale - In trecento sfilano per le vie di Napoli

PISA, 28 marzo. Il preannunciato corteo dei sottufficiali della base aerea militare di San Giusto, indetto per protestare contro le recenti denunce e per la deroga delle forze armate, non si è potuto svolgere.

Il questore di Pisa ha infatti negato l'autorizzazione motivata dal rifiuto con il fatto che la richiesta non era stata presentata con i tre giorni di anticipo prescritti dalla legge.

Circa duecento sottufficiali con le loro mogli si sono allora riuniti nell'androne del palazzo Gambacorti, sede del municipio, messo a loro disposizione dall'Amministrazione comunale. Qui ha preso la parola un sottufficiale, sottolineando il senso di responsabilità che ha spinto i militari ad osservare la disposizione del questore, ha

Probabilmente saranno interrogati oggi

## Affare EGAM: i fratelli Fassio dal magistrato?

Si svolge Intanto l'ultima assemblea dei creditori, poi si deciderà se proseguire o meno l'amministrazione controllata - I miliardi incassati dalla Vetrocok

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 marzo

Il caso EGAM-Fassio torna alla ribalta in questi giorni a Genova, dopo i primi riscontri dei commissari nominati dal tribunale fallimentare per l'amministrazione controllata chiesta dal Fassio, in contrasto con la richiesta di fallimento delle loro società, avanzata dall'IMI per un credito di 14 miliardi di lire.

Domattina, alle 9.30, si svolgerà l'ultima assemblea dei creditori del Fassio, poi il tribunale fallimentare deciderà sulla prosecuzione o meno dell'amministrazione controllata. Non è difficile capire come andrà il fatto: il commissario Domenico D'Alessio ribadisce, in questi giorni, che non può continuare una attività imprenditoriale che registra un costante aumento di un disavanzo che supera già i 32 miliardi e che viene a costare 17 milioni al giorno solo per il pagamento degli interessi passivi.

Dall'ambiente vicino al Fassio era stata fatta balenare ai creditori la speranza di un recupero di 19 miliardi di lire

con la vendita della società di assicurazioni «Levante» alle «Assicurazioni generali» da Trieste. Le «Generali» hanno smentito la notizia. Domattina sul caso EGAM e su altre vicende relative al noto gruppo armatoriale genovese, i fratelli Franco Tomellini Fassio e Alberto Fassio saranno, probabilmente, sentiti dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Nicola Marvulli. Il magistrato ha già provveduto alla «misura cautelativa» di togliere il passaporto ai due fratelli che figurano come presidente e amministratore delegato delle società del gruppo. Domattina Franco Fassio chiederà al PM un permesso speciale per raggiungere Frattocchie e trattare la vendita della nave porta-containers «Atlantica». A stretto rigore, l'interrogatorio di domani da parte del PM dovrebbe svolgersi sulla base dell'avviso di reato inviato ai due Fassio. In questione si apre la possibilità di una ipotesi di appropriazione indebita dei fondi riservati alle indennità di liquidazione dei dipendenti. E' peraltro assai probabile che il PM, quotidianamente informato dal tribunale fallimentare, capirà quanto sia improbabile l'affare EGAM e su altri particolari relativi alle vicende delle società del gruppo Fassio.

Come è noto l'affare EGAM si risolve nel versamento da parte della Vetrocok (società facente appunto parte del gruppo EGAM) di 17 miliardi e 550 milioni di lire al Fassio. Quel versamento avvenne nei primi mesi del 1975. Si disse allora che il denaro, che forniva alla Vetrocok il 51 per cento del pacchetto azionario della «Villan e Fassio», doveva servire per l'acquisto delle navi del Fassio, che sarebbero state adibite al trasporto dei minerali.

La flotta Fassio, esclusa la motonave «Atlantica», è bloccata da anni nei porti. Mancano i noli e le navi sono in maggioranza ferri vecchi. Anche dopo l'affare EGAM le navi del Fassio sono rimaste alla fonda nei porti di Genova e Venezia. Ciò convalida il sospetto che l'affare EGAM non avesse per scopo il possesso della vecchia flotta, ma mascherasse una manovra politica all'interno del gruppo dirigente democristiano per il possesso dei giornali del Fassio.

Dove sono andati a finire tutti quei soldi pagati dallo Stato Italiano? E questo il punto più scottante dell'affare EGAM. L'accordo EGAM-Fassio - scrive testualmente il commissario Domenico D'Alessio - nella relazione ai creditori - ha permesso ad Alberto e Franco Fassio di incassare dalla Vetrocok 17 miliardi e 550 milioni di lire e di trasferirli in conti personali.

Giuseppe Marzolla

### Napoli: fugge dall'ospedale l'amante di Pupetta Maresca

NAPOLI, 28 marzo. Umberto Ammirato, il giovane amante di Pupetta Maresca, la moglie di Pasquale di Nola, il camorrista che fu ucciso da un colpo di pistola, è scappato dalla custodia dell'ospedale dove era ricoverato per un intervento chirurgico. E' stato trasferito dal manicomio giudiziario di Aveza ed era controllato da due guardie.

Ammirato aveva chiesto alle due guardie di poter prendere una boccata d'aria nel giardino. Gli è stato concesso ma una volta raggiunto il cortile si è dato alla fuga. Ammirato ha indossato una giacca a quadri sul pannello del griglia. Il costo dell'ospedale non ha fatto caso al giovane che usava in quanto molto più roseo e sano dell'ospedale per andare e ad acquistare panini.

Morto un giovane precipitato dalla Grignetta

LECCO, 28 marzo. Nuova disgrazia alpina sulla Grignetta di Lecco. Un giovane branzolo, Franco Riva, 19 anni, di Besenà Brzago, è precipitato dalla montagna per il cedimento di un appoggio, ed è precipitato in un'azione.

Stava marciando insieme a un gruppo di amici, ormai vicini alla vetta, quando, secondo i racconti degli amici, avrebbe commesso l'imprudenza di allontanarsi dal sentiero attrezzato con corde fisse di sicurezza per evitare di continuare la salita pericolata con gli altri. Subito dopo la scivolata mortale.

Quando gli alpini hanno raggiunto il canalone lo hanno visto e soccorso. Il giovane è spirato poco più tardi mentre le squadre del soccorso alpino lo stavano portando a valle, ai Piani dei Resinelli.

## radiotv programmi

tv primo

12.30 Sapere

12.55 Telegiornale

13.30 Telegiornale

14.00 Sette giorni

14.30 Cronaca telex

14.45 Programma per i più

17.15 La TV dei ragazzi

18.15 Sapere

18.45 Turno C

19.10 Le avventure di Mago

19.30 Cronache italiane

20.00 Telegiornale

20.45 Noi due sconosciuti

22.45 Prima visione

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale

23.00 Telegiornale